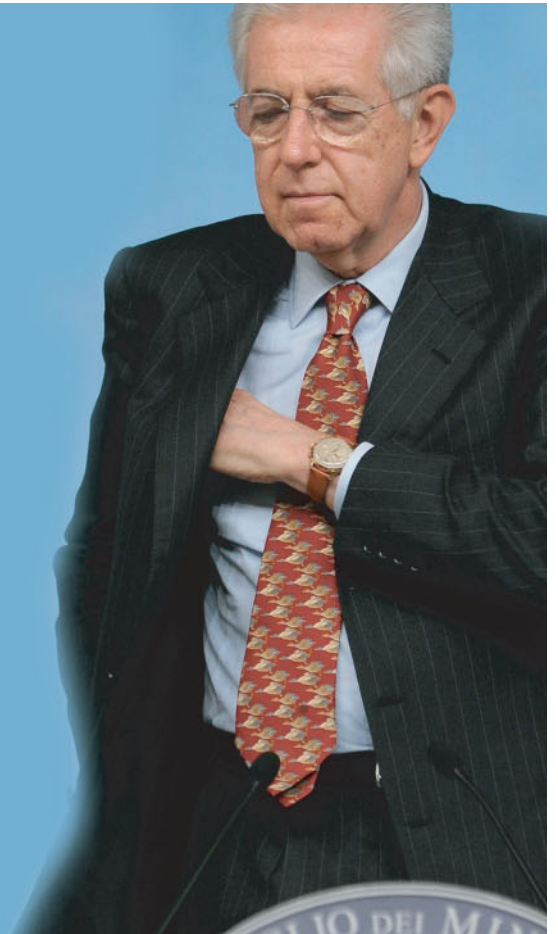




6	7	8	9	10
Lavoratori anziani	Fondo solidarietà	Partite Iva	Dimissioni in bianco	Congedo paternità
Nel 2017, quando andrà a regime la riforma degli ammortizzatori, sarà istituito un fondo per il sostegno al reddito.	Per i settori non coperti dalla Cig è previsto l'obbligo di costituzione di Fondi destinati ad aziende con più di 15 dipendenti.	Si presume il carattere coordinato continuativo della collaborazione se questa dura più di sei mesi nell'arco di un anno.	L'obiettivo è impedire la prassi di far firmare una lettera di dimissioni all'atto dell'assunzione e utilizzarla in caso di gravidanza.	Il congedo di paternità sarà obbligatorio e per un periodo limitato: tre giorni consecutivi ed entro cinque mesi.



che il Pd apprezza la formula del ddl, mentre il Pdl avrebbe preferito un decreto legge, più veloce e meno dibattuto. Nei contenuti, invece, le posizioni sono sintetizzate da due battute: «Non possiamo accettare che sui licenziamenti cosiddetti economici la monetizzazione sia la sola via d'uscita», è il pensiero di Pier Luigi Bersani; «quello è un elemento basilico dal quale non ci muoviamo», dice Angelino Alfano.

La giornata era cominciata con le parole della protagonista di questa stagione politica, la ministra del Lavoro Elsa Fornero, rammaricata per la mancata piena condivisione della riforma. Che, pure, «è una buona riforma. È una scommessa per rendere l'economia maggiormente attrattiva rispetto a disinvestimenti e aziende che chiudono qui per aprire in Serbia». Il governo «aveva tutte le condizioni per non doversi rammaricare, le trovo lacrime di cocodrillo», ha risposto a stretto giro Camusso. Poi il confronto sul palco, che sembra vinto dalla sindacalista, applaudita dalla platea quando parla di fisco e abbassamento dell'Iva (al 23% da ottobre). Un tema ripreso in serata dal ministro dello Sviluppo Corrado Passera, che risponde all'allarme sui consumi di Confcommercio. «Si è dovuta mettere l'Iva da un certo punto per far quadrare i conti - risponde l'ex banchiere - L'impegno per evitare che succeda, anche se è quasi automatico se non troviamo altre fonti, riguarda tutti».

Ministri anti-strappo Il fronte si allarga

Nell'agitato cdm di venerdì le «colombe» guidate da Barca e Balduzzi. Stoppata la legge-delega che non dispiaceva al Welfare

Il retroscena

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

I rapporti fra i ministri non sono come li descrive la stampa, c'è grande rispetto e molto dialogo», raccontano da Palazzo Chigi all'indomani di un Consiglio dei ministri durante il quale sarebbero scoppiate scintille. Di sicuro qualche momento di frizione, seppur nello stile misurato e composto dei professori, si è registrato, eccome. Soprattutto su quei punti già oggetto di un fitto scambio di carteggi e pareri tra la titolare del Welfare, Elsa Fornero, e i colleghi più direttamente interessati dalla Riforma del mercato del lavoro.

A partire dal ministro Renato Balduzzi, fine costituzionalista, che nei giorni scorsi aveva sollevato dubbi sul nuovo articolo 18: i profili di incostituzionalità che potrebbe conte-

nere. Osservazione che ha rimesso all'attenzione del Consiglio dei ministri: «Eliminare dall'articolo 18 il reintegro può essere, sotto il profilo giuridico, rischioso perché la nostra Costituzione - ha spiegato - al suo articolo 1 è chiara: l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». È in quell'articolo che affonda le sue radici il reintegro nel posto di lavoro e può avere profili di incostituzionalità sostituirlo banalmente con l'indennizzo economico.

Sia Monti sia Fornero hanno anche cercato di sondare quanti margini ci fossero per chiedere una delega al governo su alcune parti, e non propriamente marginali, della riforma, ma il terreno è scivoloso, soprattutto sull'articolo 18 sul quale il Pd, ma anche l'Udc, puntano ad una modifica in Parlamento. E sui delicati rapporti tra l'esecutivo, i partiti che lo sostengono e l'opinione pubblica, si è a lungo soffermato Barca: «Siamo sicuri, considerata la scarsa importanza dell'articolo 18 nella realtà economica, che valga la pena arri-

vare ad una rottura con le parti sociali?», si è chiesto tornando a chiedere ai suoi colleghi di riflettere attentamente su questo aspetto esprimendo i suoi dubbi sulla convenienza per il governo di tenere il punto su questa linea. E la risposta sembra essere arrivata in via definitiva dallo stesso Monti ieri a Cernobbio: nessuno si illuda, quel «salvo intese» sul testo non ancora consegnato, riguarda solo i ministri e il Capo dello Stato, nessun altro al di fuori del governo.

Ma la vera preoccupazione del ministro per la Coesione territoriale (economista, un padre, Luciano, ex partigiano, parlamentare del Pci, nonché ex direttore de l'Unità) è anche e soprattutto un'altra: chi tutelerà i lavoratori licenziati solo «ufficialmente» per motivi economici e vittime invece di discriminazioni?

Chi ha partecipato ai lavori a Palazzo Chigi racconta che Barca e Balduzzi, «con spirito costruttivo» hanno riproposto quelle stesse osservazioni più volte avanzate al ministro Fornero e al premier. Barca - raccontano da Palazzo Chigi - teme che questa rigidità sull'articolo 18 e la conseguente rottura con le parti sociali, oltre alle tensioni con il Pd, possa in realtà essere controproducente anche per l'azione di governo. E anche se i tecnici sono a termine i sondaggi hanno sempre il loro peso. Stavolta gli italiani non condividono. ❖